

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall**, che scrive per *The Nation*.

GIROLAMO DE MICHELE

La scuola è di tutti

Minimum fax, 338 pagine,
15,00 euro



Se l'istruzione pubblica è in crisi in Italia, non lo è di meno nell'America di Obama o negli altri paesi europei. Un mondo in cambiamento richiede nuove, coraggiose soluzioni. Però, come spiega questo libro preciso e ben documentato, la malattia della scuola italiana è aggravata da una serie di diagnosi non solo sbagliate ma pronunciate in malafede. Non è vero che i risultati degli studenti italiani sono pessimi. Con una meticolosa analisi dei dati europei e internazionali, l'autore dimostra che la scuola pubblica italiana ha invece punti di eccellenza. Non è vero che qui abbiamo troppi insegnanti, dato che i numeri sono in linea con altri paesi dell'Unione europea. Non è vero che le aule sono dominate dai bulli. In Italia il problema è addirittura meno grave che altrove. Un isterismo tutto italiano sulla scuola apre le porte a rimedi autoritari e alternative private, sostiene De Michele, scrittore e professore di liceo a Ferrara. Oggi, poiché "la conoscenza è valore" e "la scuola pubblica è la vera cittadella di democrazia", è arrivato il momento d'investire nell'istruzione. Infine l'autore ritiene profondamente antidemocratiche le scure di Tremonti e la disciplina piccolo borghese evocata dalla Gelmini.

Dalla Gran Bretagna

Un premio inatteso

Howard Jacobson ha vinto a sorpresa il Man Booker prize con il romanzo comico *The Finkler question*

Pronto a rimanere deluso, calmo come può esserlo solo un uomo preparato alla sconfitta, Howard Jacobson ha dovuto scavare nella tasca del suo abito riciclato per l'occasione per trovare il discorso di ringraziamento di cui era sicuro di non avere alcun bisogno.

"Non è stata una sorpresa solo per i bookmaker", ha detto Jacobson. "Anche in famiglia facciamo fatica a crederci". E infatti il 13 ottobre, poche ore prima dell'assegnazione del Man Booker prize 2010 al suo romanzo brillante, *The Finkler question*, Jacobson aveva detto a sua madre: "Non



Howard Jacobson

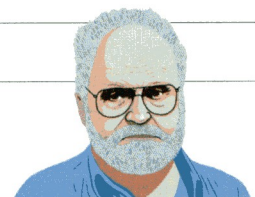
credo che il libro vincerà". Ora che ha vinto Jacobson è convinto che non essendo un premio di incoraggiamento (è il suo undicesimo romanzo) né di consolazione, sia un premio per la "dannata scrittura", in un ambiente in cui nessuno sa

più cosa significhi scrivere bene. La vittoria del premio (che vale 50mila sterline) non modificherà i suoi piani: Jacobson è già immerso nella scrittura del suo prossimo libro.

Elizabeth Grice,
The Daily Telegraph

Il libro Goffredo Fofi

Capolavoro sfiorato



MICHEL HOUELLEBECQ

La carta e il territorio

Bompiani, 360 pagine,
20,00 euro

Dopo un esordio folgorante e opere ripetitive, Houellebecq sembrava tornato al suo meglio, e molto maturato, con questo nuovo romanzo. La lettura delle prime due parti ci ha quasi esaltato: un Flaubert del nostro tempo, siamo giunti a dirci, tra *L'educazione sentimentale* e *Bouvard e Pécuchet*; un gelido referto sulla civiltà in cui viviamo, con conoscenza perfetta della parte borghese e non

dell'altra, dei meccanismi e in particolare del mondo degli artisti. Dentro questo gioco, anche se ai suoi margini.

Qui mette in scena anche se stesso, alter ego del protagonista, in tutta la sua antipatia, anche da morto, ma per narcisismo e non per lucidità su di sé (come di recente in *Coetzee*). Si fa anzi ammazzare nell'ultima parte del libro, che imita banalmente i noir appena rilevandone la banalità dominante.

Vede, esamina, capisce e sa raccontare un sacco di cose

piccole e grandi, fissa come l'arido protagonista fotografo-pittore di enorme successo e tremendamente solo una mappa esauriente e convincente dell'epoca che il mondo attraversa, la civiltà post industriale e i suoi meccanismi, con centro la Francia, ma di essi non rinuncia a profittare, troppo dentro le sue regole e la sua ansia di successo.

Sfiora così il capolavoro, ma se lo nega (ci si chiede se ne è cosciente). Il suo freddo talento ci aiuta a vedere, ma niente affatto a cambiare. ♦